Antonianum XCVI (2021) 953-972

RAIMONDO LULLO E L'ARTE DELLA DISPUTA

Summary. This article presents Ramon Llull's methodological approach to expounding his teaching, namely that of the disputation. In following a dialogical style, Llull intends to be free of the constraints of the Scholastic *quaestio*, and of apologetic argumentation, in order to give his interlocutors space for discussion, on the shared basis of natural reason. After first going through the main points of the *Vita coaetanea*, whereby Llull presents himself "at work," in disputation with his adversaries, the article goes on to review other works by Llull, leading to the emergence, by way of conclusion, of the constants in Llull's method of disputation.

Resumen. En este artículo se presenta el enfoque metodológico seguido por Ramon Llull para exponer su doctrina, es decir, la disputa. Siguiendo un estilo dialógico, Llull pretende salir da rígida quaestio escolástica y de la argumentación apologética, para ofrecer a sus interlocutores un espacio de discusión basado en el terreno común de la razón natural. Después de haber recorrido los puntos salientes de *Vita Coetanea*, en la que el propio Llull aparece, por así decirlo, "en acción" en la disputa con sus oponentes, se retoman otras obras julianas, para sacar, en conclusión, las constantes del método de disputa de Mallorquino.

Il presente contributo intende mostrare il metodo disputatorio come lo strumento più consono allo scopo missionario di Raimondo Lullo, il quale mise le sue conoscenze a servizio del Vangelo secondo un approccio del tutto diverso dai suoi contemporanei.

Egli era convinto che il fine a cui tutti gli uomini tendono sia conoscere e amare Dio, ma che poi divergono sul modo per raggiungere tale scopo. Il ricorso a miracoli o a ragioni fondate sull'autorità allarga il divario tra i credenti di diverse tradizioni culturali e religiose, e anche il metodo scolastico, con l'analiticità delle sue proposizioni, non aiuta a mostrare l'evidenza della verità, così come risplende in Dio.

Diversa tanto dall'orazione apologetica che dalla disputazione accademica, la disputa lulliana è strumento di dialogo per suscitare l'adesione libera dei suoi interlocutori, i quali saranno persuasi della bontà

del credo cattolico non da discorsi morali o da argomentazioni dialettiche, ma dalla stringata limpidezza della concatenazione logica.

In un primo paragrafo analizzeremo la presenza della disputa nella *Vita coaetanea*; nel secondo paragrafo vedremo in modo sintetico la disputa in altre opere di Lullo; a conclusione, tratteggeremo le costanti del metodo disputatorio, così come sono rinvenibili nell'insieme della produzione lulliana.

Le dispute nella *Vita coaetanea*

Raimondo Lullo detta la *Vita coaetanea* nel 1311 come una sorta di autobiografia spirituale da consegnare al Concilio di Vienne per presentare il suo progetto evangelizzatore[1]. Nell'essenzialità della sua esposizione (solo 24 brevi capitoli), essa si presenta come l'etiologia della sua *Arte*[2], ed è da qui, perciò, che intendo iniziare per offrire un'analisi del metodo della "disputa", con il quale Lullo intende entrare in dialogo con coloro che stanno al di fuori della compagine visibile della Chiesa cattolica (musulmani, ebrei e cristiani dell'Oriente) e persuaderli a credere.

La conversione di Raimondo Lullo risale al 1263: cinque visioni notturne del Crocifisso lo distolgono dalla vita che aveva condotto fino ad allora, e lo convincono che occorre subito (*mox*) abbandonare il mondo per servire completamente (*integre deseruiret*) il Signore[3]. La sua coscienza in un primo tempo si reputa indegna di servire Dio, ma poi dialogando tra sé e sé (*secum disputans*), passa una notte insonne, e all'indomani mattina ha la chiara percezione che Dio prova misericordia per i peccatori, e che quindi non può ritirarsi dalla missione alla quale Cristo lo chiama: dare la vita per Cristo, convertire i saraceni, che con la loro moltitudine da ogni dove accerchiano i cristiani (*qui*

---

[1] Raimundus Lullus, *Vita coaetanea*, in *Raimundi Lulli Opera Latina*, vol. 8, a cura di H. Harada, (CCCM 34) Brepols, Turnholti 1980, p. 269-309.

[2] Cioè quel particolarissimo sistema per giungere ad una conoscenza universale a partire dalle caratteristiche divine (le "dignità" di Dio), che sono presenti anche nelle creature in grado inferiore. Sull'Arte lulliana, cf. J. E. Rubio, *Llull's "Great Universal Art"*, in *A Companion to Ramon Llull and Lullism*, a cura di A. M. Austin - M. D. Johnston, Brill, Leiden-Boston 2018, p. 81-116.

[3] Cf. Raimundus Lullus, *Vita coaetanea*, c. I, n. 4, p. 274.